

Momento sacro

Papa Benedetto XVI celebra la messa all'aeroporto Cuatro Vientos di Madrid lo scorso 21 agosto durante la «Giornata mondiale della gioventù» (Ansa/Onorati). Chiuderà il Congresso ad Ancona l'11 settembre

**L'esordio**

L'ultima edizione del Congresso, che si svolse a Bari nel maggio del 2005, fu per Ratzinger la prima uscita dal Vaticano come papa Benedetto XVI

La Regione Marche «Questo XXV Congresso eucaristico nazionale è un premio alla nostra comunità e a quello spirito ospitale e di fratellanza che da sempre possiede — dice il presidente della regione Gian Maria Spacca —. Per migliaia di persone sarà anche l'occasione di scoprire l'arte, la natura e la spiritualità delle Marche». La regione ha avviato quest'anno una fortunata campagna promozionale delle attrattive del suo territorio che ha avuto come testimonial Dustin Hoffman

I luoghi religiosi Loreto è centro di pellegrinaggio per la celebre basilica che ospita la Santa Casa di Nazareth dove, secondo la tradizione, nacque la Madonna. Altro santuario importante è quello di San Nicola a Tolentino. Uno degli itinerari religiosi proposti è quello delle abbazie romaniche www.turismo.marche.it, da Santa Croce di Fonte Avellana (Pesaro e Urbino) a Santa Maria di Chiaravalle di Fiastra (Macerata). Per gli itinerari francescani consultare www.francescanesimomarche.it

Il sacramento Il confronto di filosofi e teologi sulla reale presenza del corpo e del sangue di Cristo

L'eucarestia, il fascino del mistero

Un dibattito vivo da duemila anni

L'attacco di Berengario, la difesa di Lutero, l'enciclica di Leone XIII

di ARMANDO TORNO

Papa Leone XIII, nell'enciclica *Mirae caritatis* (1902), considerò l'eucarestia il prolungamento dell'incarnazione. Per la Chiesa cattolica è il sacramento che, sotto le specie del pane e del vino, contiene realmente il corpo e il sangue di Cristo. Venne istituito da Gesù nell'Ultima cena, poche ore prima della sua morte. Il termine deriva dal greco *eucharistia*, che significa «rendimento di grazie». Dal secolo XIV nelle celebrazioni della Chiesa latina anziché il pane si usa l'ostia, che deve essere di pura farina di frumento impastata con acqua, senza lievito. Nel mondo ortodosso è anche chiamata Divina liturgia. Per la comunione questa Chiesa usa pane di frumento fermentato e vino rosso mescolato con acqua tiepida nel calice.

Il dibattito teologico e filosofico sull'eucarestia attraversa i due millenni cristiani. E quello sulle origini del sacramento ha riempito intere biblioteche. Per esempio, il celebre teologo tedesco Adolf von Harnack alla fine dell'Ottocento cercò di dimostrare che gli elementi eucaristici della Chiesa delle origini fossero il pane e l'acqua, sottolineando l'importanza del pasto più che le sue componenti. E Friedrich Spitta aggiunse altro, qualche anno dopo: l'Ultima cena non è in rapporto con la morte di Gesù, bensì con la sua attesa messianica. Sarà sostanzialmente questa la tesi del francese Alfred Loisy, figura eminente del modernismo, secondo il quale si trattava di una cena d'addio nella prospettiva di una prossima realizzazione del Regno di Dio. Ma il dibattito contemporaneo era appena agli inizi. Si cominciò, per fare

un altro esempio, a cercare nel paganesimo qualcosa di analogo all'eucarestia per tentare un confronto. L'inglese Fardner ipotizzò che Paolo stando ad Atene venne a conoscenza dei misteri eleusini e che per questo introdusse il banchetto sacro nelle prime comunità cristiane. D'altra parte, in esso un commensale prendeva un contatto immediato con il dio.

le ostie consacrate, e si avrebbe in tal modo una moltiplicazione dello stesso corpo; ma ciò, concludeva Berengario, è assurdo. E Ugo Speroni, vissuto nel XII secolo, partendo da tali considerazioni arrivò ad affermare che il pane benedetto da Gesù nell'Ultima cena non era il suo corpo, ma soltanto il segno di esso. Lutero, formatosi sui testi di Agosti-

sente un simile atteggiamento è poi possibile spiegare Calvino. Egli cercò di conciliare le diverse interpretazioni che sull'argomento erano nate all'interno della Riforma. Trovò una soluzione che fu ben giudicata anche dagli anglicani: il sacramento dell'altare è un pane permeato da una forza emanante dal corpo di Gesù, presente soltanto in cielo.

Il Concilio di Trento rispose a queste e ad altre ipotesi riprendendo e fissando il concetto di *transustanziazione*. Se il vocabolo cominciò a girare al tempo di Berengario, i cattolici in quel tempo lo esprimevano con le categorie aristoteliche di sostanza, che varia in modo profondo e invisibile, e accidenti, che appunto non mutano e

mantengono le caratteristiche del pane e del vino. Sessione XII, Canone II: la trasformazione del pane nel corpo di Cristo e del vino nel suo sangue è qualcosa di reale, anche se l'occhio non la può cogliere. Lutero non accettò la transustanziazione, ammise però la *companionazione*, ovvero la coesistenza simultanea della sostanza del pane e del corpo di Cristo; Guglielmo Durando (morto nel 1296), Descartes e Rosmini paragonarono la conversione eucaristica all'assimilazione fisiologica.

Ma questi sono soltanto cenni di una storia infinita. E di un mistero che continua ad affascinare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gesto Un particolare della «Comunione degli Apostoli» di Giuliano Presutti

In questo senso ancora Loisy, dopo la prima guerra mondiale, propone un'ipotesi: l'ultimo banchetto del Signore presenta analogie con l'omofagia dionisiaca, con il convito di Atis e Cibele, soprattutto con la cena di Mithra.

Non staremo a raccontare nei dettagli tale ricerca che mai cessò nel Novecento, diremo soltanto che un millennio prima Berengario di Tours (morto nel 1088) attaccò con motivi dialettici l'eucarestia. Egli cercò di dimostrare con la ragione l'impossibilità del miracolo che rende unico questo sacramento: se ci fosse il Corpo di Cristo — sosteneva — esso dovrebbe essere presente tante volte quante sono

no, non arrivò a negare la reale presenza anche perché — lo confiderà ai riformatori di Strasburgo — il testo evangelico in questo caso è particolarmente chiaro. Per tal motivo egli cacciò i messi di Cornelio Hoen, giunti dall'Aia, che recavano una lettera eucaristica nella quale le parole «Hoc est Corpus meum» erano spiegate con «Hoc significat Corpus meum». Soltanto tenendo pre-

Il simbolo

Il termine in greco significa «rendimento di grazie». L'ostia sostituisce il pane dal XIV secolo

goffamente di profilo, nella cappella degli Scrovegni Giotto riesce a dipingere la fila di apostoli di spalle con il solo volto di tre quarti, rendendo così veritiero lo spazio e la scena che in Oriente, invece, continua a rimanere una parata di figurine. Al contrario, in Occidente, le storie sacre vengono attualizzate con il passare dei secoli tanto che Pietro Lorenzetti, per esempio, nella basilica di San Francesco, ad Assisi, introduce anche due servitori che, in disparte rispetto al sacro cenacolo, puliscono i piatti e offrono gli avanzi ai gatti. Dopo la rivoluzione di Leonardo, è su questa strada che si incammineranno tutte le successive Ultime cene: mano a mano che la descrizione dei moti dell'animo, come li chiamava Leonardo, viene più o meno efficacemente acquisita da tutti i pittori, l'accento si spo-

sta sulla ricchezza della tavola, sul vasellame, i fiori, le vivande, la servitù come si vede in mostra per esempio nelle tele di Tiziano o di Barocci. Insomma dettagli di tipo decorativo, che nulla di fondamentale aggiungono all'innovazione leonardesca. E la prova, esibita anche in mostra, sta nell'Ultima cena di Andy Warhol che, ancora nel XX secolo, riprende quella di Leonardo.

A estendersi è invece l'uso dell'immagine dell'eucarestia, soprattutto nel periodo della Controriforma, in reazione al Protestantismo che negava al sacramento lo stesso valore attribuitogli dai cattolici. Nella chiesa romana l'immagine dell'Ultima cena assunse allora il significato principale di comunione degli apostoli e sempre più spesso apparvero rappresentazioni «propagandistiche» dell'ultima comunione della Vergine o di alcuni santi sul letto di morte. Adirittura l'eucarestia venne rappresentata anche come i trionfi romani, con l'ostensorio portato in processione su un carro ma nessuna immagine ha mai più eguagliato l'efficacia del Cenacolo di Leonardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Warhol

Il Cristo dell'Ultima cena del re della pop art riprende quello di Leonardo. Il confronto tra i due avvenne a Milano nel 1987



pra una mensa con un calice di vino. La difficoltà maggiore stava nel posizionare tutti i tredici apostoli: la rappresentazione frontale, che esigeva molto spazio, viene a volte risolta con l'introduzione di un tavolo rotondo o a ferro di cavallo ma è Giotto a sbloccare finalmente il problema dello spazio. Dopo i tentativi di Duccio che nella Maestà di Siena dispone i commensali su entrambi i lati del tavolo ma rappresentando ancora quelli seduti di fronte a Cristo

Rubens

In mostra ad Ancona anche l'arazzo «Istituzione dell'Eucarestia», da Peter Paul Rubens, proveniente dal vicino Museo Diocesano

Protagonisti

Calvino
Cercò di conciliare le diverse interpretazioni all'interno della Riforma



Leone XIII
Considerava l'eucarestia prolungamento dell'incarnazione



Loisy
Nel banchetto di Cristo vide analogie con l'omofagia dionisiaca

**Lotto illuminato**

Continua nelle Marche la valorizzazione delle opere di Lorenzo Lotto. Dal 5 settembre l'Assunzione custodita nella chiesa di San Francesco alle Scale ad Ancona avrà una nuova illuminazione permanente a led curata da Targetti Sankey

© RIPRODUZIONE RISERVATA